

Treviso, 4 settembre 2021

Ai Consigli Parrocchiali di AC

Carissime/i Responsabili,

sono certa che anche voi vi siete chiesti spesso nei mesi scorsi: “perché proprio a me?”. Abbiamo assunto la responsabilità nell’associazione preoccupati già di come poter ritagliare il tempo necessario, come recuperare l’energia che un servizio associativo richiede e ci siamo ritrovati poco dopo coinvolti (da un anno e mezzo ormai) in una situazione che ha sconvolto non solo le nostre abitudini, i nostri affetti, le relazioni, il lavoro, anche la nostra stessa fede e ovviamente anche il servizio associativo.

Me lo sono chiesta anch’io, tante volte, e sinceramente, ho trovato solo una risposta! Le cose non capitano per caso, quasi che l’universo fosse governato da forze indipendenti e sconnesse e disordinate. Credo invece che quello che a noi sembra casuale, sia una opportunità che il Signore ci offre ... sta a noi comprenderla, accoglierla e utilizzarla al meglio. Se siamo noi in questi mesi quelli chiamati a prenderci cura dell’AC è perché Qualcuno crede in noi, nella nostra volontà di invocare la presenza del suo Spirito, nella disponibilità a donare tempo, attenzioni, capacità organizzative, creatività, costanza, amore per la Chiesa ... o semplicemente perché abbiamo “catturato” quella intuizione per la quale l’Azione Cattolica è una palestra di vita, rafforza la fede, insegna a camminare con gli altri.

“Fissi su di Lui” e uniti tra di noi, nessuna sfida potrà sopraffarci, come ci testimoniano i tanti nostri predecessori che hanno attraversato tempi veramente bui, per gravi difficoltà economiche, per repressioni e vandalismi, per l’instabilità delle situazioni sociali e della Chiesa ...

“Quegli occhi fissi su di lui esprimono la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere fra di noi, affinché il testo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo in noi: vicinanza che genera fraternità, affinché nessuno sia escluso.” (Orientamenti a.a. 2021/2022)

Sì, ce la possiamo fare! ad affrontare il nuovo anno associativo. Certo, ci siamo detti che dobbiamo “aggiustare” alcune situazioni. La prima, come ci avete detto in molti nelle assemblee vicariali, sarà l’attenzione a curare le relazioni, che rischiano di essere prevalentemente funzionali alle attività da organizzare. Poi il prendersi cura gli uni degli altri, rinnovando la relazione con chi si è allontanato, con chi non conosce la nostra associazione, con chi è al margine della nostra comunità, con chi è solo, con chi soffre... e poi ... E’ vero, l’elenco è lungo e ci potrebbe scoraggiare! Per questo è importante cominciare al più presto a muovere qualche passo verso la situazione che avete evidenziato ... piccoli passi, insieme, con perseveranza.

Ci può essere di aiuto ricordare che l’AC è pienamente Azione Cattolica quando:

- gli aderenti si sostengono, si prendono cura reciprocamente approfondendo la conoscenza, offrendosi aiuti, ricordandosi nella preghiera, dialogando con amici, compagni di lavoro ... insieme, ragazzi, giovani e adulti ... nell’ordinarietà della vita di laici;
- i Responsabili sono convinti di aver assunto un servizio alla Chiesa, alla città dell’uomo, e lo svolgono gratuitamente, senza cercare appagamenti o con secondi fini ...

- il Presidente è in dialogo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con le altre realtà del territorio che si occupano di formazione, aspetti socio-politici, ecologia e quanto può essere un punto di contatto per nuove alleanze;
- nel Consiglio parrocchiale AC c'è comunione, cammino unitario, sintonia, capacità di vero discernimento, ascolto del territorio – in particolare dei drammi e delle minacce alla pace - attenzione alla Chiesa diocesana; apertura alla struttura diocesana e nazionale, capacità di scelte solidali ... per tutte le persone;
- ... quando formazione e servizio di compenetrano l'uno l'altro, quando gli impegni associativi non sono pesi da portare avanti, ma occasioni per incontrarsi, per crescere, per sognare, progettare e realizzare;
- ... quando tutta l'AC ringrazia Dio per il dono che le è stato offerto di vivere e accoglie con gratitudine i sacerdoti che, vicini da fratelli, rendono visibile "l'amore del cuore di Gesù" (santo Curato d'Ars).

L'AC è pienamente Azione Cattolica quando ... tu ci credi e per questo la promuovi.

Spero che quest'anno ci sia possibile vivere nella serenità la nostra festa dell'Adesione il prossimo 8 dicembre; nei modi che ci saranno permessi, festeggeremo comunque, nella nostra comunità, l'associazione che ci incoraggia e sostiene a sognare un orizzonte di fraternità per tutti.

Vi chiedo una preghiera particolare per quanti camminano al vostro fianco: il Consiglio Diocesano, la Presidenza, l'area Promozione, l'area Famiglia e Vita, il gruppo PerTuttiPersone, le varie commissioni diocesane e il Collegio Assistenti. Aiutateci ad essere l'anello di collegamento tra le associazioni territoriali e l'AC nel mondo (FIAC).

Grata e disponibile ad un dialogo più personale, mi affido con tutti voi a Maria Immacolata, donna del primo sguardo, donna di frontiera, donna della festa e della danza (*).



Ornella Vanzella Presidente AC diocesana

(*) "... ho colto una frase che mi è sembrata pesante come un'ingiuria: «Maria non potrà mai danzare». O Dio: nel libro c'è di peggio, perché vengono scardinate le verità più salde che i credenti hanno sempre professato sul conto della Madonna.

Però, mentre non mi ha scandalizzato più che tanto il sorriso di sufficienza sul suo immacolato concepimento o sulla sua verginale maternità, mi ha dato invece un fastidio incredibile l'insinuazione che lei non sapesse danzare. Mi è parso, insomma, un enorme sacrilegio. Un oltraggio alla sua umanità. Un delitto contro ciò che ce la rende più cara: l'irresistibile dolcezza comune alle figlie di Eva.

Che cosa si nasconde, infatti, sotto questa frase, se non l'affermazione che Maria non ha avuto un corpo come le altre donne, e che la sua era una femminilità per modo di dire, o, comunque, così disincarnata ed evanescente, da renderle impossibile il prolungarsi gestuale nel vortice della danza? E non vi sembra una bestemmia il solo sospetto che Maria fosse una creatura svigorita di passioni, povera di slanci, priva di calore umano, macerata solo da digiuni e astinenze, genuflessa sugli specchi frigidissimi delle contemplazioni, incapace di quegli struggimenti interiori che esplodono appunto nella grazia del canto e nella dilatazione corporea del ritmo?

Che Maria fosse esperta di danza sta a dircelo una parola-spia, presente nel suo vocabolario: "esultare". Viene dal latino *ex-saltare*, che significa appunto: saltellare qua e là. Sicché, quando lei esclama: «*il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*», non solo tradisce la sua straordinaria competenza musicale, ma ci fa sospettare che il *Magnificat* deve averlo cantato danzando. (...) Santa Maria, donna che ben conosci la danza, facci capire che la festa è l'ultima vocazione dell'uomo." (don Tonino Bello)